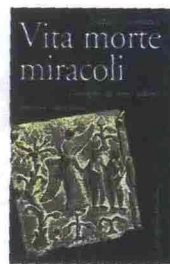


STACCHIAMO LA SPINA? NO GRAZIE, MEGLIO LA VITA

TESTIMONIANZE STEFANO LORENZETTO, NEL SUO NUOVO LIBRO, «VITA, MORTE E MIRACOLI», RACCONTA STORIE DI DOLORE E SPERANZA. DALLA PARTE DI CHI HA SCELTO DI COMBATTERE CONTRO IL MALE. E HA DECISO DI NON ARRENDERSI.

di **PIER MARIO FASANOTTI**



PROTAGONISTI
 La copertina del volume. A sinistra, l'autore Stefano Lorenzetto con Mario Melazzini.

trova «dall'altra parte» da cinque anni, soffre e cura gli altri. Dice che «la ricerca

scientifico non è tutto» e ammette di spaventarsi all'idea che ci sia qualcuno che pensi al suo domani.

Lorenzetto elenca casi di dolore e di speranza. Se la prende con le pericolose diagnosi prenatali, con il declassamento della donna «a serbatoio di approvvigionamento per nascituri». Gli ovuli sono quotati 250 sterline al mercato londinese, e c'è già una schiera di donatrici. Si può fare tutto anche per posta. Accanto all'offerta di vita c'è la domanda di morte. Un'annotazione storica fatta da Lorenzetto: «L'aborto libero e legale fu introdotto per la prima volta con la Rivoluzione d'ottobre del 1917 in Russia e per la seconda volta nel 1933 con l'avvento del potere del nazionalsocialismo in Germania». È un dato e basta, dice Rossana Cirillo, ginecologa dell'ospedale Villa Scassi di Genova, che dopo 25 anni di attività ha deciso di non eseguire più interruzioni di maternità: «In Italia l'aborto è diventato legale sulla base di un movimento d'opinione molto ampio. Esiste ed esisterà sempre».

Resta il fatto che la dottoressa Cirillo ha smesso, pur continuando a credere che la 194 sia una buona legge (entrata in vigore nel 1978). Per nulla bigotta, tra le fondatrici del collettivo femminista permanente del *Manifesto*, ha definitivamente archiviato una «tragica contabilità»: in 1.300 settimane ha effettuato un numero di aborti che oscilla dai 13 mila ai 23 mila.

Lorenzetto cita una frase di Ferrara che dovrebbe scuotere tutte le coscienze, indipendentemente dal credo personale: «Finché l'aborto era clandestino faceva parte della legge morale individuale,

quello che è "in me" secondo Kant. Un miliardo di aborti legali è diverso: esce da "me" e diventa "noi", ci riguarda tutti». La cifra del miliardo di vite interrotte in 20 anni è stata fornita dall'Organizzazione mondiale della sanità. In Italia si registrano ogni anno 540 mila nascite e 136 mila aborti. ●



SIL VIA MORARA

Si è parlato molto, e anche a sproposito, di Terri Schiavo, l'americana in coma fatta morire dopo 14 giorni di agonia. Così aveva deciso il marito. Di Terri ce ne sono 14 al Centro Don Orione di Bergamo. Le assiste il medico Giovanni Battista Guizzetti. La sua è una delle testimonianze raccolte dal giornalista e saggista Stefano Lorenzetto nel libro *Vita morte miracoli* (Marsilio in libreria in questi giorni). Guizzetti elenca dati e situazioni che pongono in luce gli orrori della peste contemporanea, come scrive Giuliano Ferrara nella prefazione, con monatti furbi e un clima che banalizza sempre di più la morte e la vita.

Per esempio: dal 1996 a oggi su 69 pazienti del Don Orione 12 si sono svegliati «da uno sta-

to d'incoscienza giudicato ineluttabile». Conclusione: chi ha deciso per Terri doveva forse valutare il 17,4 per cento di probabilità che non fosse del tutto un vegetale. O uno dei «morti viventi», come dice Umberto Veronesi.

Lo stato vegetativo può mettere in discussione l'idea stessa di uomo? C'è un medico in carrozzella che si chiama Mario Melazzini, clinica Maugeri di Pavia, che combatte la sclerosi laterale amiotrofica (malattia «anarchica» che paralizzò Luca Coscioni, morto nel 2006). Si



BERGAMO Giovanni Battista Guizzetti con l'équipe.